

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12
I manoscritti non si restituiscono
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

Consiglio Comunale

Seduta del 23 Novembre

Presiede il Sindaco e sono presenti: Almerici, Angeli, Biffi, Calzolari, Ceccaroni, Comandini, Fabbri, Franchini, Galbucci, Gentili, Guerrini, Lauli, Lugaresi, Marioni, Masi, Mischi, Montalti, Montanari, Montemaggi, Monti, Nardi, Natali, Prati, Poloni, Ravaglia, Ricci, Salvatori, Soldati, Stagni, Turchi, Verzaglia.

Vengono anzitutto in discussione e le osservazioni fatte dalla Giunta provinciale amministrativa al nostro bilancio, ed il Consiglio approva tutte le proposte fatte successivamente dalla Giunta municipale.

Dopo si procede alla rinnovazione di due Membri della Congregazione di Carità, scaduti per anzianità nelle persone dei Signori Almerici March. Lodovico e Cacchi Guglielmo, e alla sostituzione del dimissionario Soldati Avv. Pietro, delle cui dimissioni il Consiglio prende atto. Occorrono due votazioni libere ed una di ballottaggio per il 3° Consigliere. Ecco i risultati:

	1. votazione libera	2. votazione libera
Cacchi Guglielmo	13	13
Soldati Dott. Pietro	11	11
Franchini Avv. Enrico	11	18 eletto
Almerici March. Lodovico	12	17 id.
Turchi Don Adolfo	10	11
Poloni Nazzareno	8	13
Schede bianche	6	—
Stagni	1	—

Votazione di ballottaggio fra i Signori Cacchi e Poloni

Cacchi Guglielmo	voti 11
Poloni Nazzareno	> 17

Eletto il Sig. Poloni.

Commissione di vigilanza per per l'Ufficio d'annona. Eletti — in sostituzione dei dimissionari Galbucci e Franchini — Calzolari Augusto a primo scrutinio con voti 16; Montemaggi Dott. Pio a secondo scrutinio, con voti 22.

Quindi si liquida la pensione agli eredi del defunto custode del pubblico giardino, in L. 191. 52; si ratificano in 2^a lettura tre deliberazioni d'urgenza della Giunta; si prende atto delle dimissioni del Cons. Baccarelli; si approva l'aumento di L. 11. 17, imposto dall'Amministrazione del Monte pensioni per concorso del Comune alla pensione del Maestro Galli; viene respinta la domanda del parroco di S. Domenico, chiedente il concorso del Comune nelle spese di restauro della chiesa di detta parrocchia. La votazione ha luogo per appello nominale e si hanno 13 voti favorevoli e 19 contrari.

Seduta segreta — Il Consiglio emette parere favorevole circa il rilascio del certificato di lodevole servizio alla Maestra Bratti Albina; ratifica la deliberazione d'urgenza colla quale viene nominato il Maestro Valponti Girolamo ad insegnante nelle scuole superiori maschili urbane; concede il sussidio di medicina, proveniente dal Legato Maraffi-Aladini, allo studente Carnacini Domenico con 17 voti favorevoli, 12 contrari e due astenuti.

Schiarimenti e Commenti

I lettori vedranno dal resoconto qui sopra riferito — se anche non ne avessero avuta notizia prima dai discorsi fatti in paese — che, nelle nomine per la Congregazione di Carità, la maggioranza dei Consiglieri, composta di monarchici liberali e di cattolici, si è divisa. Diamo, anzi tutto, in proposito qualche schiarimento.

Fin da quando, nello scorso Luglio, si ribadì quell'alleanza, che era stata stretta tre anni prima, e che i nostri amici reputarono oppor-

tuno di mantenere, fu stabilito che, tanto nella Congregazione, quanto nella Giunta, quanto in altre nomine municipali, sarebbe stata fatta, ai cattolici, un'equa parte.

Così, per la nomina della Congregazione di carità, fu convenuto di dare ad essi — appena se ne presentasse l'occasione — un altro posto, oltre quello che già avevano. Dovendosi, per iscradenze e per dimissioni, provvedere a tre nomine, ed essendo tra gli scaduti il Marchese Almerici, era naturale che si pensasse di rieleggere lui e d' eleggere un altro di parte sua.

Se non che, i cattolici vollero designare per la nomina un prete: variarono più volte di nome: ma sulla qualità di prete tennero fermo; il che significava evidentemente che essi tenevano più alla veste che alla persona, più al significato della nomina, che ad altro: e tale significato non poteva esser dubbio; includeva una manifestazione di temporalismo, di vaticanesimo regio.

I nostri amici, che avevano fatto, da tre anni in qua, molti sacrifici, non per vana ambizione personale, perchè è noto quanto essi rifuggano dalle noie dei pubblici uffici, ma per risollevare il paese da una condizione anormale e intollerabile, e che allora ebbero, può dirsi, il plauso e l'appoggio quasi unanimi della parte sana della cittadinanza, non potevano però fare tanta forza ai propri sentimenti accettando la nuova pretesa dei cattolici, e non potevano nemmeno ignorare, quando l'avessero fatto, che, nel momento che attraversiamo, avrebbero urtato contro il sentimento del più.

Si ha un bel dire che è questione di forma: che clericali laici e preti si equivalgono; ma, nelle cose pubbliche, spesse volte, la forma, ha capitale importanza; e così appunto era nel caso attuale.

I nostri amici adunque furono fermi nel respingere la pretesa dei cattolici: questi rimasero ugualmente fermi nel mantenerla, aggiungendo che, di fronte al nostro rifiuto, essi non avrebbero votato nemmeno per il nostro candidato sig. Guglielmo Cacchi; il che naturalmente importò il ricambio, e la dichiarazione dei nostri amici di non votar più nemmeno per il marchese Almerici.

Rimasti così i nostri amici medesimi liberi da qualunque impegno, non potevano non ricordare come, sin da tre anni fa, fosse stato riconosciuto equo d'includere nella Congregazione una rappresentanza radicale, tanto più, che mentre la Giunta rende conto in pubblico, assai frequentemente, del proprio operato, tanto alla maggioranza, quanto alla minoranza, la Congregazione in vece si raduna in segreto e non dà conto se non all'autorità tutoria. In fatti, subito nell'Agosto del 1892, furono dalla maggioranza non radicale eletti i due radicali Federico Comandini e Giovanni Guidi, nè fu colpa della maggioranza se questi non accettarono.

Ma il pensiero dei nostri amici di nominare anche un radicale fu un fatto spontaneo, non un contratto; essi non andarono a far promesse alla minoranza per averne ricambio di appoggio.

Venuti alla seduta consigliare, in primo scrutinio i nostri amici votarono per Cacchi, Soldati e Franchini; i cattolici per Almerici, Poloni, e Don Alfonso Turchi; i radicali dettero scheda bianca. In seconda votazione, però, questi ultimi accettarono il nome del loro amico Franchini, ed appoggiarono l'Almerici; e, nella votazione di ballottaggio, appoggiarono il Poloni. Così il candidato radicale è riuscito per l'unione, non preparata ma avvenuta di fatto in fondo all'urna, dei monarchici e dei radicali; i due candidati cattolici sono riusciti per quella dei radicali e dei clericali; e il prete non è riuscito perchè nè monarchici nè radicali l'hanno voluto, ed i clericali sono rimasti soli a sostenerlo.

Questa non è che semplice cronaca; di commenti saremo assai parchi. I monarchici non hanno alcuna ragione di dolersi del contegno dei radicali, perchè con questi non era corso patto veruno; ma il pubblico ha sempre diritto di

giudicare la condotta dei radicali stessi, come di qualunque altro; e spetta a lui il pronunciare il suo giudizio. Essi non si sono spinti, per opposizione alla parte monarchica, fino all'esagerazione di votare per un prete; e hanno mostrato di ispirarsi a concetto più alto delle bizzarrie partigiane; ma che si siano mantenuti ad uguale altezza d'intenti confondendosi coi cattolici per altri due nomi, non potrebbe dirsi.

I clericali hanno voluto ostinarsi in cosa davvero eccessiva; hanno dato un segno di spirito estremo, le cui conseguenze potrebbero essere assai gravi.

I monarchici liberali hanno dimostrato che a tutto v'è un limite; che se essi hanno potuto, per ragioni superiori, e sopra tutto per amore del proprio paese, superare molte ripugnanze e dar prova di grande transigenza, non potrebbero però andare oramai più oltre.

Abbiamo scritto altra volta: se i cattolici — in tanto incalzare di torbide voglie e di mire sovversive — comprendono l'alta loro missione sociale, per contribuire, con intenti elevati e non con grette mire, al mantenimento dell'ordine, e rendere così possibile tutti i pacifici progressi e miglioramenti economici che l'ora attuale imperiosamente richiede, la loro forza può essere grande e salutare, e troveranno appoggio in chiunque non sia offuscato da vieti pregiudizi o da ree passioni. Ma se vorranno essi stessi mantenere gl'intenti di una sovversione di diverso genere, ma non meno pericolosa, sia pure coprendola con mendaci apparenze di rispetto alla legge, non troveranno nessun buono italiano, che, se anche potè concepire qualche, bella illusione, non si schieri alla fine contro di loro. Un giornale moderatissimo di Roma scriveva che se i cattolici persistessero in un programma parricida, l'immoderazione sarebbe il primo dovere dei moderati; e noi siamo perfettamente di questo avviso.

P. S. Abbiamo considerato le cose da un punto di vista di massima ed elevatissimo, e ci parrebbe fuor di luogo fare apprezzamenti personali.

Non possiamo però dispensarci dal mandare l'espressione della più viva simpatia al nostro carissimo amico Guglielmo Cacchi, che per tre anni ha dato alla Congregazione di Carità tanta copia d'intelligenza e di attività instancabile. Il voto che l'ha colpito non tocca la sua persona: i clericali oramai erano determinati a votare contro qualunque monarchico; i radicali, o volevano fare altrettanto, o intesero specialmente di escludere, per ragioni di partito, una delle forze più operose tra i nostri, e perciò, implicitamente, gli dettero un onorevolissimo attestato.

Ma i suoi amici e colleghi non potranno mai deplorare a sufficienza la mancanza della sua collaborazione, che era tanto utile e pregiata.

FINANZE LOCALI

Da molto tempo si viene pubblicamente deplorando la china pericolosa in cui si sono messi moltissimi Comuni italiani.

Si sono viste Città cospicue chiamare a transazioni i loro creditori; attualmente molti Municipi sono in mora, e non si occupano punto di soddisfare gli obblighi assunti.

E sembra quasi impossibile che fatti così dannosi, oltrechè alla privata economia, al credito pubblico, non abbiano ancora richiamata l'attenzione dei competenti sulla questione delle finanze comunali.

La finanza locale è in Italia in condizioni ancora più gravi di quelle dello Stato.

Ciò che impensierisce soprattutto è la continua e pericolosa progressione delle spese pubbliche:

Ogni anno, alla diminuzione o distruzione di una parte del patrimonio, corrisponde sempre l'aumento delle imposte e dei debiti.

A chi attribuire la colpa di tutto ciò?

Generalmente si esagera quando si parla degli amministratori.

La colpa è soprattutto della legge.

Dal 1865 in poi, i diversi ministri che si sono succeduti non hanno fatto che riversar sui Comuni un cumolo enorme di spese.

Si sono approvate dal parlamento un gran numero di leggi e di leggine, la quali hanno costretto i Comuni a nuove spese.

Nessuno si è accorto, o nessuno si è voluto accorgere, che, attribuendo ai Comuni obblighi nuovi, li si costringeva a nuove imposte o a nuovi debiti.

Le spese degli enti locali si sono negli ultimi 20 anni accresciute di 250 milioni; aumento di cui nessuno degli altri Stati fa esempio. E che questo vertiginoso aumento sia determinato non dalla volontà di chi amministra ma bensì dalla legge, basta osservare come le spese in grandissima parte rientrano nella categoria delle obbligatorie.

Osservando la recente pubblicazione fatta dalla Direzione generale della statistica del regno sulle finanze dei Comuni e delle provincie, si apprende che per il 1891 i Comuni, con una entrata di lire 540,454.000 — escluse le partite di giro —, dovevano far fronte soltanto per le spese obbligatorie ad una uscita di lire 455,429.000. Non restavano adunque, per le spese facoltative di tutti i Comuni, nemmeno 100 milioni.

Che se poi si vogliono esaminare le cifre delle entrate, spogliandole, oltretutto delle partite di giro eziandio dei residui attivi e passivi, sempre rispetto all'anno 1891, troviamo risultare un effettivo di entrata di lire 419,478.000, di fronte ad un effettivo di spesa di lire 468,255.000.

Quindi un disavanzo di lire 48,777.000.

E si noti che questo non è il più alto dei disavanzi che i Comuni sono andati accumulando.

Infatti, mentre il disavanzo, come si è detto, fu di lire 48.777.000 nel 1891, era stato di lire 88,543.000 nel 1889, di lire 89.935.000 nel 1888, di lire 73,585.000 nel 1887, di lire 53,264.000 nel 1886, di lire 48,716.000 nel 1885 ecc.

Cosicché i Comuni italiani, al 31 Dicembre 1891, avevano accumulato un debito di circa un miliardo e duecento milioni, debito che in questi ultimi anni fu aumentato ancora, tanto da condurre molti Municipi a deplorevoli insolvenze.

Il male adunque è giunto ad uno stadio grave, e non ammette indugio nella cura.

Abbandonare del tutto il sistema attuale di riversare sui bilanci dei Comuni e delle Provincie le spese di indole governativa: rinunziare a tutte quelle leggi le quali aumentano gli oneri degli enti locali; non permettere che i Comuni e le provincie possano ricorrere a nuovi debiti ed a nuove imposte; riformare su basi più eque il sistema delle imposte locali, ecco quanto dovrebbe formare oggetto di severo studio e di proficue discussioni per parte del Governo e del Parlamento.

Rag. Giovanni Masacci.

INTERESSI LOCALI

ANCORA SUL DAZIO CONSUMO

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori, e a quanti s'interessano delle cose locali, riassumendo in breve, le varie ragioni che il Comm. Ferrario, assessore delle Finanze a Milano, adduce per sostenere la necessità di allargare la cinta Daziaria, nella capitale Lombarda.

L'egregio assessore, dopo aver presentata al lettore la cifra esatta del fabbisogno per le finanze Comunali, si domanda subito se, anziché allargare la cinta, non fosse meglio abbattere ogni barriera Daziaria, dichiarare il comune aperto, liberando così il contribuente da un'imposta — impopolare, ingiusta, incivile —. L'idea, egli afferma molto a proposito, dell'abolizione del Dazio Consumo — in sé stessa seducente — si presta ad essere sfruttata, da chi se ne serve unicamente per conquistare le simpatie del Corpo elettorale; ma, riconosce subito però che è degna di lungo studio ed amore, anche da parte di coloro, che, all'infuori delle gare di partito, seriamente e senza chiasso, vogliono dedicare cure ed ingegno al miglioramento delle classi più sfortunate della società.

• Abolire il dazio Consumo non vuol già dire liberare il contribuente dall'obbligo di pagare, come taluno tenta far credere; vuol semplicemente dire trovare in altro modo i

• danari che il Dazio Consumo rende all'erario Comunale, perché, per far fronte alle spese pubbliche, i danari occorreranno sempre, ed il contribuente dovrà, purtroppo, sempre pagare. • Soltanto che, mentre col Dazio Consumo ricche e povere non pagano precisamente nella stessa proporzione, anzi qualche volta avviene che il povero paga più del ricco, la qual cosa costituisce una vera ingiustizia; sostituendo invece al Dazio un'altra imposta, si potrebbe far scomparire questa ingiustizia, e alleggerendo la mano sulle classi meno abbienti, distribuire le pubbliche gravanze in modo, da proporzionarle all'importanza delle diverse fortune.

E, per raggiungere l'abolizione totale del Dazio, il finanziere milanese, con molta copia di argomenti, studia e passa in rassegna le diverse imposte che si potrebbero applicare — imposte che dovrebbero colpire la rendita, il Gas, la luce elettrica, le porte, le finestre, le biciclette, e via dicendo.

Ma osserva subito che la proposta di nuove tasse è sempre accolta con un coro d'imprecazioni dal contribuente, e che le imposte riscosse coi ruoli ammettono le quote inesigibili, le quali costituiscono un onere per il Municipio.

Ma di ciò non si sgomenta gran fatto; e, tenendo sempre fissa la mente al nobile scopo dell'abolizione del balzello di dazio consumo, nota come la percentuale pagata annualmente da ogni contribuente milanese sarà la seguente:

Per l' interno L. 38. 56

Forese „ 9. 91

Totale L. 48. 47

Media Generale L. 24. 23

• Queste cifre contengono la condanna irrevocabile del Dazio, come è oggi percepito, dimostrando che è un'imposta progressiva in senso inverso, vale a dire più gravemente sopportata dalle classi non abbienti.

Convinto che la demolizione di ogni barriera daziaria segnerebbe un gran passo verso una più equa e razionale distribuzione delle imposte, ritiene tuttavia che il Governo dovrebbe offrire l'esempio di non pretendere da quei Comuni, che volessero aprire le loro barriere daziarie, il canone d'abbonamento. Allora la via si spianerebbe, e molte difficoltà, oggi insormontabili, si vincerebbero, con immenso beneficio delle classi povere. Ma le finanze ristrette dello Stato permettono forse di alimentare una tale illusione?

Vorrà forse il Governo abbandonare un introito annuo di oltre 50 milioni?

Ogni idea di abolizione è oggi adunque una follia: un ideale tanto alto non si raggiunge d'un tratto.

• È necessario avvicinarlo grado grado, sapendo con prudenza i numerosi ostacoli, che rendono lunga e perigliosa la via.

E così entra subito a parlare dell'allargamento di cinta, che attualmente rappresenta un atto di ingiustizia e serve a rendere minore l'intensità dell'imposta, distribuendola su tutti i cittadini del Comune senza distinzione di urbani e suburban.

Osserva che il Dazio è un'imposta a larga base, a cui nessuno può sottrarsi; che non ammette quote inesigibili, e che il contribuente ne sborsa l'ammontare, confondendolo nel prezzo della merce che introduce.

Quindi passa in rassegna i diversi stati Europei, costretti da necessità finanziarie, di valersi dei dazi consumo; e cita la Germania, meno Berlino, l'Austria, il Portogallo, la Spagna, alcuni cantoni della Svizzera, mentre in altri — beati loro! — provvede a saldare le spese dei Comuni e del Cantone la patriottica liberalità dei cittadini ricchi; la Francia, che lo abolì durante la Rivoluzione dell'89, e dovette poscia ripristinarlo, ecc.

Il dazio nei sobborghi è pagato in gran parte — anzi nella sua totalità — da coloro che acquistano gli oggetti di prima necessità al minuto, mentre i proprietari, e coloro che hanno mezzi sufficienti per acquistare le merci all'ingrosso, ne rimangono esenti. E ciò è assolutamente ingiusto.

Il finanziere non può però abbandonare un'imposta di reddito sicuro, e correre l'alea, coll'applicazione di altre tasse, di compromettere le finanze comunali. D'altronde, i bisogni della convivenza sociale aumentano sempre, e troppi sono gli svariati servizi, a cui i Comuni debbono provvedere. A correggere l'offesa suprema che si reca al principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, nulla possono gli amministratori pubblici, perché tale offesa è insita nel sistema in vigore.

Coll'allargamento di cinta, si elimina in parte questa grave anomalia, si provvede in modo stabile all'assetto del bilancio, e si fa cessare l'ingiustizia, oggi lamentata, di colpire col dazio unicamente il povero.

×

E quante di queste ottime ragioni, che siamo andati spigolando nella relazione dell'assessore milanese, non valgono anche per noi?

Jarak.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.
M.^o ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

Sonnino e Crispi

Appena riaperte le Camere, si sono avuti due atti molto notevoli: l'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino, e il discorso dell'on. Crispi sulla politica interna.

La prima, in sostanza, è molto rassicurante; e una prova eloquente si è avuta nell'immediato rialzo della rendita, la quale, qualche tempo prima, per causa specialmente delle temute complicazioni orientali, si era venuta lievemente abbassando. L'on. Sonnino non solo ha confermata la lieta novella del raggiungimento del pareggio, ma ha potuto annunciare anche un avanzo d'oltre un milione e mezzo: piccola cosa, è vero, per un bilancio cospicuo come quello dello Stato, ma pur significativa, perché comprova che le buone condizioni della nostra finanza, ottenute con tanta sagacia di governanti e con tanti sacrifici di governati, dopo la disastrosa amministrazione Giolitti, si conservano e si consolidano.

Grave è parso il provvedimento di spendere le operazioni concernenti il nuovo Catasto estimativo; e, se non si troverà qualche temperamento, potrebbe, da tale proposta, derivare il disgregamento della maggioranza ministeriale.

Ma non può disconoscersi che, non per il principio in sé stesso, ma per il modo onde si è stabilito d'attuare la perequazione fondiaria, se uno Statista ardito non dava a tempo un grido d'allarme, si andava allegramente incontro ad una catastrofe.

Basta riflettere che, mentre era proposto del Governo che gli alleggerimenti dovuti alle provincie più gravate, venissero compensati dagli elevamenti a cui giustizia voleva venissero assoggettate provincie che non pagano quasi nulla, o pagano troppo poco; sarebbe prossimamente avvenuto — per causa dei lavori d'acceleramento improvvidamente consentiti alle provincie, e intrapresi naturalmente solo da quelle che vi avevano interesse — che si perdesse gran parte del reddito per alcune regioni (la sola provincia d'Ancona si ridurrebbe a pagare un terzo di quanto dette fin qui), senza acquistare nulla dalle altre.

Una misura sospensiva era adunque inevitabile, salvo a trovar modo di provvedere al più presto a far cessare una sperequazione, che è un'assoluta ingiustizia.

Quanto al discorso Crispi, è notevolissima, ed è stata anche grandemente apprezzata, la parte che concerne la politica ecclesiastica.

Senza giacobinismi, senza intemperanze,

vi è stato altamente e seriamente affermato il supremo diritto dello Stato anche su coe e su persone religiose; vi è stata ribadita quella dottrina, che può dirsi veramente italiana, e di cui si trovano le tracce nel Machiavelli, e le applicazioni nella politica dei principi riformatori dello scorso secolo, secondo la quale lo Stato ha facoltà, anzi obbligo di difendersi anche contro gli assalti che gli vengano mossi contro da chi si copre col manto della pietà e della fede. Poichè spetta al Governo concedere gli *exequatur* e il godimento delle temporalità, e poichè in nessuna legge è detto che tali concessioni siano vitalizie, è indubitato che chi può dare può togliere, e che si può togliere quando sorgano quelle stesse ragioni, che, se si fossero verificate prima dell'investimento, avrebbero consigliato di non dare.

Certo, il grave provvedimento della revoca degli *exequatur* deve essere adoperato con molta cautela ed in casi gravissimi, quando cioè sia evidente la necessità di difendersi, e resti esclusa ogni idea di vana persecuzione. Ma l'on. Crispi ha fatto benissimo ad accennarlo.

I preti debbono essere avvisati che, ove si conducano da buoni cittadini, saranno protetti; nel caso contrario, puniti.

E ricordiamoci che i Governi, che hanno saputo esser forti, hanno sempre avuto docile il clero; e le pareti della nostra Cattedrale, per esempio, potrebbero ripetere ancora gli echi dei *Tedeum* cantati per le vittorie del primo Napoleone e per la proclamazione della repubblica romana.

COL 1° GENNAIO 1896, tutte le inserzioni si faranno dietro pagamento ANTICIPATO. I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale carattere corpo 10 LIRE UNA, in terza, stessa dimensione e stesso corpo LIRE TRE. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi.

Rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.

CESENA

Per il prossimo carnevale — Come è noto, nel bilancio del Municipio, non v'è quest'anno alcun stanziamento per aprire il teatro. La cosa, oramai, non è più speciale alla città nostra; moltissime altre versano in eguali condizioni, tutte pressate da due opposti bisogni, quello di alleggerire quanto più è possibile i contribuenti, e quello di impiegare tutte le proprie forze nel dar lavoro alla povera gente; sicchè le così dette spese voluttuarie si rendono sempre più di difficile effettuazione. Basterebbe, per citare un esempio, ricordare che la vicina Forlì non avrà nemmeno essa, nella prossima stagione carnevalesca, alcun spettacolo teatrale.

Noi però siamo convinti — e l'abbiamo detto e scritto più volte — che, per quanto le condizioni gravissime del pubblico erario facciano impressione, ci vorrà ancora del tempo per sradicare affatto dall'animo dei cittadini il desiderio di qualche piacevole spasso; e che la spinta della pubblica opinione farà fare, ogni tanto, degli strappi al programma delle economie, cagionando così un onere

re veramente straordinario al bilancio di quel tale anno, nel quale, dopo una più o meno lunga resistenza, si delibererà d'aprire il teatro.

Abbiamo altra volta sostenuta, e ripetiamo adesso l'idea, di stanziare ogni anno un terzo della dote teatrale, e avere così ogni triennio un discreto spettacolo, persuasi che, dopo tutto, se non vegliamo imbarbarire affatto la città nostra, ogni tanto, una qualche buona manifestazione artistica sia necessaria.

Ma perchè l'idea possa divenire realtà, occorrerebbero due cose; l'una, che si trovasse finalmente un'Amministrazione municipale che la facesse propria ed avesse la pertinacia e la forza di farla accettare; l'altra che seriamente si rinunciassero da tutti alle sciocche velleità di spettacoli d'ultimo ordine, messi insieme alla meglio all'ultimo ora, tanto perchè il carnevale non passi addirittura senza qualche cosa... sia pure la più orribile negazione dell'arte.

Finchè non si smetterà di volere ad ogni costo, alla meglio o alla peggio, anzi sempre alla peggio, aprire il teatro tutti gli anni, non si concluderà mai nulla di buono.

Questo abbiamo voluto dire ora che, per fortuna, non è peranco spuntato alcun progetto di sorta, perchè così è tolto ogni sospetto che alludiamo a nessun caso concreto, mentre invece vogliamo fare una questione di massima.

E aggiungiamo che se il sistema dello spettacolo triennale, che ci sembra l'unico possibile, fosse accolto anche dalle altre due principali città della provincia, Rimini e Forlì, si avrebbe il vantaggio d'averne uno ottimo ogni anno nella provincia stessa, potendo così trovarvi occupazione quanti attendono all'arte musicale, e potendo anche le tre città, per turno, richiamare un certo numero di forestieri, e con proprio vantaggio.

Processo Ferrari — Ieri sera, Sabato, ad ora tarda si sparse la voce che in seguito al verdetto del giuri, fossero stati assolti tutti gli imputati, ad eccezione del confesso Gattei, condannato a 17 anni.

Facchinaggio alla stazione — Per togliere ogni inconveniente, e qualunque occasione di reclami, la Giunta Municipale ha stabilito una tariffa fissa per il servizio dei facchini esterni alla Stazione ferroviaria, restando loro proibito di percepire una retribuzione maggiore.

La tariffa è ostensibile presso la Stazione stessa.

Licenze per esercizi Tutti gli esercenti sono invitati a presentare, entro il 15 Dicembre, le loro licenze al Capo sala del Municipio Agostino Pizzoccheri, corredate dalla quietanza per la prescritta tassa, di una marca da bollo da Cent. 60, più Cent. 20 per diritti di Segreteria.

Anche gli affittacamere debbono farne preventiva dichiarazione all'ufficio di P. S.

I conduttori d'esercizi pubblici hanno inoltre l'obbligo di tenere acceso un lume alla porta principale dall'imbrunire fino alla chiusura; e di denunciare al Municipio ogni cambiamento.

Emigrazione — Partenza di operai per il Brasile, avvenuta nella corrente settimana:

Martedì 26 — Famiglie 10 persone 56 vapore Raggio

Giovedì 28 — 80 300 »

Tutti minatori. Sbarco a Rio Janeiro. Comunicheremo ai lettori le partenze dell'entrante mese di Dicembre, appena avremo notizie precise.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1895.

Olio d'oliva garantito 1ª qualità
L. 1,25 al Kg. dazio compreso
Deposito presso il sig. GUGLIELMO CACCHI
Non si accettano commissioni inferiori ai Kg. 5.

V. in 4. pagina l'Annuncio della Casa bancaria di M. M. Valentin di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annuncio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal governo.

DENTI BIANCHI E SANI

mediante la Polvere dentifricia del Chirurgo-Specialista per le malattie della bocca **ROSETTI-MORANDI** Rimini — Rende i denti bianchissimi, li preserva dalla carie e dal tartaro, risana e fortifica le gengive, purifica e profuma l'alito, disinfetta e rinfresca la bocca. È il più efficace rimedio per la conservazione dei denti e delle gengive — Vendita in Cesena presso la profumeria Civenni in via Dandini.

A V V I S O

Una signora darebbe lezioni di ricamo e riceverebbe commissioni. Rivolgersi dalle ore 2 alle 4 in Contrada Chiaramonti N. 35 primo piano.

L'ACIDITÀ

(che sparisce all'istante)

DOLORI O BRUCIORI DI STOMACO

(che si calmano subito)

la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

China Granulare Effervescente

(Specialità della DITTA PACELLI Livorno) gusto sissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. Viene usata con vantaggio, invece della cura lattea tanto noiosa. L'uso del bicarbonato di sodio a lungo andare è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue, che perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza, causa spessissimo del MAL NERVOSO che dà tant'uggia.

Per quelli che menano vita sedentaria è il miglior preparato per preservarsi da detti mali ai quali in ispecial modo vanno soggetti. Per i bambini è un prezioso ritrovato perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1,50 e 2.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro, e diploma d'onore.

Il MIGLIORE preparato fra i ferruginosi, per le malattie del sangue, è il Ferro-pepsidoprotochloruro alla nececonomica. — Essendo digeribilissimo ed assimilabilissimo, (proprietà queste importantissime) in qualunque stagione e senza noia, se ne garantisce l'efficacia.

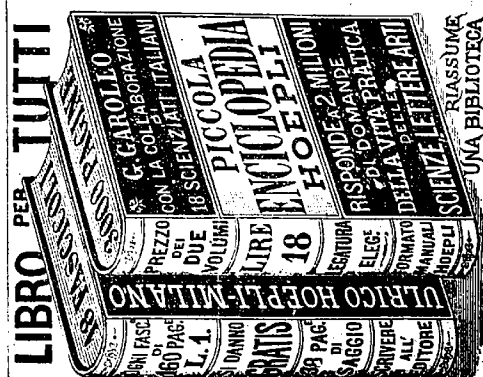
Astuccio L. 2,50 (piccolo) o 5 (grande).

Vendonsi presso tutte le Farmacie e dalla Farmacia GIORGI.

AGENZIA AGRICOLA BELLAVISTA

Concimi chimici semplici e complessi
a titolo garantito.

Grano Rieti per semina importazione diretta





SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. 1.50
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE E C., Via Torino, 12, Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



DOPO LA CURA

PRIMA DELLA CURA

SPECIALITA' PER DENTI E GELONI

Ritrovati efficacissimi della Ditta RODOLFO TARUFFI del
fu Scipione antico farmacista di Firenze.

Calante nei denti atto a togliere il dolore di essi e la fusione delle gengive. Il tutto poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda della bocca: pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dalla fusione delle gengive stesse, e dà alla bocca freschezza e alto gradevole.

Specifico per geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandando specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti.

Si vendono nelle principali farmacie del Regno a L. 1.25 la boccetta: in CESENA, G. Giorgi e figli, Fonti, Belluzzi e Cantoni, Rimini, Sensoli, Ravenna, Galanti, Lugo, Fabbri M., Bologna, Novati, Pesaro, Peroni, Fano, Barbellucci. Istruzione sulle boccette stesse, o si prega richiederle sempre specialità della Ditta suddetta unica proprietaria.

VOLETE DIGERIR BENE??



Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO - CHINA - BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Il. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un indiscutibile superiorità.



MADRI PUERPERE-CONVALESCENTI!!!
Per rinviare i bambini, e per riprendere la forza erdate usate il nuovo prodotto **PASTAKELICA**.
Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Amministrazione giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - CORRUSIO N.8.

LA FINANZA (ANNO XX) è il più importante giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica periodica, presente e futura dello stato dei propri titoli ed emette speciali avvisi ed ogni consiglio. Esce ogni settimana in 8 pagine di gran formato. — A. NO. 1. C. - PIRELLA E F. AMMINISTRATORE.

Ambulatorio chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant.
alle 1 pom.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isi, 10 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì

LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000
Marchi

15.000.000
di Lire.

o ca. Lire it. 700,000

come grosso lotto sono offerti nel caso il più fortunato dalla Grande lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1	Premio a M.	300000
1	Lotto a M.	200000
1	Lotto a M.	100000
2	Lotti a M.	75000
1	Lotto a M.	70000
1	Lotto a M.	65000
1	Lotto a M.	60000
1	Lotto a M.	55000
2	Lotti a M.	50000
1	Lotto a M.	40000
3	Lotti a M.	20000
21	Lotti a M.	10000
46	Lotti a M.	5000
106	Lotti a M.	3000
226	Lotti a M.	2000
822	Lotti a M.	1000
1325	Lotti a M.	400
38050	Lotti a M.	155
15590	Lotti a M.	300, 200, 150, 134, 100, 98, 69, 42, 20.

La Lotteria dei Capitali molto importante autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, e garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 112 mila biglietti, dei quali 56.200 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

15.000.000
di Lire.

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che, i 56.200 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M. 50.000, seconda classe M. 55.000, aumentata nella terza a M. 60.000, nella quarta a M. 65.000, nella quinta a M. 70.000, nella sesta a M. 75.000, nella settima a M. 500.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 M.

La casa di commercio sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della 1^a classe.

1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
1 mezzo biglietto originale costa „ 4. —
1, di biglietto originale costa „ 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convengono od a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerli inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

12 Dicembre 1895.
VALENTIN & C^o
Casa Bancaria
AMBURGO

Città libera (Germania).

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Dall' onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipochondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc. Per modificare e molte volte risolvere le discrasie, come la scrofola, il linfaticismo, la pellagra - L' Acqua dell' ANTICA FONTE PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto finto nome di Fonte Comune di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.